

# SEMINARIO ARCIVESCOVILE A. ASCALESI - PASTORALE GIOVANILE

## ***LE OPERE DI MISERICORDIA: DARE DA BERE AGLI ASSETATI***

DI

D. ANTONIO SERRA

NAPOLI, 13 OTTOBRE 2011

### INTRODUZIONE

- «Quando il Figlio dell'uomo verrà ...» (*Mt 25, 31-40*). È un brano che mette in luce la comune responsabilità che abbiamo tutti verso tutti: nessuno, infatti, può sentirsi esonerato alla maniera di Caino che risponde a Dio: «Sono forse il guardiano di mio fratello?» (*Gn 4, 9*). Siamo chiamati a prenderci cura del fratello: questo è gradito a Dio e ne chiede conto alla fine della nostra vita. Le opere di misericordia, allora, vanno lette in questa direzione: sono modalità attraverso le quali cresce il senso di fraternità universale e si onora Dio. In altre parole l'esercizio delle opere di misericordia rende l'umanità più solidale, più giusta, più unita; ecco cosa vuole Dio nel tempo della nostra vita: contribuire a rendere migliore la nostra vita e quella altrui.

#### *Definizione*

- Le opere di misericordia sono le *azioni caritatevoli* con le quali soccorriamo il nostro prossimo nelle sue necessità corporali o spirituali. Istruire, consigliare, consolare, confortare, perdonare e sopportare con pazienza sono opere di misericordia spirituale. Le opere di misericordia corporale consistono, invece, nel dare da mangiare agli affamati, da bere agli assetati, nell'ospitalità ai senza tetto, nel vestire chi ha bisogno di indumenti, nel visitare gli ammalati e i prigionieri, nel seppellire i morti (dal CCC, n. 2447).
- In sintesi una vita cristiana impregnata di opere di misericordia è sostanzialmente un'esistenza segnata dalla carità verso il prossimo, a lode di Dio.

#### *L'opera di misericordia nel Vangelo: dare da bere agli assetati*

- *Senso letterale:* Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, vi dico in verità che non perderà la sua ricompensa» (*Mc 9, 41*). Cristo si fa presente sia in quel dare che nel ricevere: «Ho avuto sete e mi avete dato da bere» (*Mt. 25, 35*); dono richiama dono in una catena che porta oltre e lega indissolubilmente a Dio, alla Sua grazia

e alla Sua misericordia, che sono l'essenza del Vangelo. È un gesto di carità fraterna quello di dare da bere: è un gesto semplicissimo e fondamentale per la vita biologica dell'uomo: senza acqua, infatti, non si può vivere. Dio non chiede cose straordinarie, al di sopra delle nostre forze e non rimane indifferente alla nostra generosità, anzi praticando questa opera noi lo imitiamo, siamo più simili a Lui.

- *Attualizzazione*: oggi l'acqua costituisce un vero problema etico: è fonte di vita, ma purtroppo scarseggia e per questo sta diventando motivo di lucro; è un bene naturale, vitale e insostituibile e non può essere trattato come un bene economico, come una merce. Senza petrolio si può vivere, ma senza acqua no. La privatizzazione dell'acqua è un problema enorme che fa aumentare il divario tra paesi poveri e quelli ricchi: *ciò significherebbe la morte per milioni di poveri del pianeta*, dice padre Alex Zanotelli che segue da anni queste problematiche. L'acqua scarseggia, perché si paga le conseguenze *dell'effetto serra*: il fenomeno che porta al surriscaldamento del pianeta. Quindi, per un futuro sereno dell'umanità, è importante affrontare il problema dell'acqua ed è doveroso impegnarsi perché tutti ne abbiano a sufficienza e gratuitamente. Sempre padre Alex dice che *la lotta per l'acqua deve essere una lotta di tutti, per tutti*.
- *Senso spirituale*: Gesù dice alla samaritana: «Chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna» (Gv 4, 14). Gesù indica con il nome *sete*, lo stato d'animo di chi desidera ardentemente la vita eterna; in un altro brano aggiunge: «Chi ha sete venga a me e beva» (Gv 7, 37). Egli s'identifica nell'acqua: quindi non solo la offre, ma Egli stesso è l'acqua che disseta l'animo umano. È la sete di "altro" che conduce "oltre" la nostra esistenza: Gesù/acqua risponde al nostro intimo bisogno di *significato*, di *verità*, di *giustizia* e di *prossimità*. L'esistenza cristiana, infatti, non può prescindere da tutto ciò: Gesù/acqua da *significato* al nostro esistere, su di Lui possiamo organizzare il nostro progetto di vita, camminando senza improvvisare o accontentarci; Gesù/acqua ci incoraggia a vivere nella *verità*, per essere realmente liberi, profondamente noi stessi, lavorando su noi stessi senza restare in superficie e colmando le tante inconsistenze che ci portiamo dentro; Gesù/acqua ci fa cercare la *giustizia* al di sopra dei nostri piccoli interessi, ci fa guardare lontano, puntando al bene comune e superando la logica del tornaconto personale; Gesù/acqua ci fa essere vicini e attenti a chi cammina accanto, a chi sta oltre, a chi rimane indietro, per portare insieme gli stessi pesi, condividere lo stesso passo.

- Da *Il piccolo principe*:

“Buon giorno” disse il piccolo principe.

“Buon giorno” disse il mercante.

Era un mercante di pillole perfezionate che calmavano la sete. Se ne inghiottiva una alla settimana e non si sentiva più il bisogno di bere.

“Perché vendi questa roba?” disse il piccolo principe.

“E’ una grossa economia di tempo”, disse il mercante.

“Gli esperti hanno fatto dei calcoli. Si risparmiano cinquantatré minuti alla settimana”.

“E che cosa se ne fa di questi cinquantatré minuti?”

“Se ne fa quel che si vuole...”

“Io”, disse il piccolo principe, “se avessi cinquantatré minuti da spendere, camminerei adagio adagio verso la fontana”.

- *Interpretazione.*

La nostra vita a volte sembra alla ricerca di pillole che calmano la sete, cioè che risolvono definitivamente il problema:

- per guadagnare tempo, viviamo frettolosamente, alla ricerca smodata di ogni possibile vantaggio, perdendo di vista le cose vere;
- a volte il tempo è anche speso male: non sappiamo scegliere adeguatamente e rincorriamo tante cose senza stringere nulla di veramente buono;
- la cosa migliore, proposta dal *Piccolo Principe*, è apprezzare e valorizzare le cose semplici e quotidiane della vita, perché in esse è custodita la verità dell’uomo, ciò di cui ha veramente bisogno per essere felice.

Se ci fosse la pillola che sostituisse la madre, tu rinunceresti all’affetto di tua madre? Se ci fosse quella che sostituisse tuo padre,... i tuoi fratelli,... i tuoi amici, ... la tua compagna/o di vita, ti ritroveresti ad essere unico arbitro di te stesso, ma infinitamente solo, senza più passioni, legami, interessi conquistati con l’impegno e l’ingegno? Così facendo non dovresti domandarti quale libertà hai conquistato? In quale direzione stai andando?

- La nostra fontana è la Chiesa che ci consente di attingere sempre alla Grazia, Cristo è l’unica acqua che disseta veramente; il nostro compito è di fare, del tempo della nostra vita, un cammino adagio, adagio verso Cristo nella Chiesa.

